

LA CRISI DEL SETTORE MUSICALE AL TEMPO DEL COVID-19

LA NECESSITA' DI UN INTERVENTO MIRATO PER SALVARE UNA FILIERA

10 PROPOSTE PER SALVARE LA MUSICA IN ITALIA

La filiera musicale italiana costituisce un insieme di vibranti e creative realtà che non rappresentano solo una rilevante espressione della cultura del nostro Paese ma anche un comparto industriale complesso e ramificato che si esprime solo nella fase finale in un concerto dal vivo o in una registrazione discografica.

Complessivamente, secondo gli ultimi dati di Italia Creativa, raccolti da EY, l'intero complesso musicale vale quasi cinque miliardi di euro, occupando oltre 169 mila persone.

Un settore che direttamente rappresenta artisti, autori, editori, etichette discografiche, produttori di eventi live, lavoratori e tecnici con specifiche competenze, oltre ovviamente a tutto l'indotto indiretto e alla gestione e distribuzione di royalty agli aventi diritto e i media collegati (piattaforme digitali, radio, TV).



LA CRISI DEL COVID-19 E IL BLOCCO DELLE ATTIVITÀ

Con il decreto del 4 marzo 2020 il Governo ha sospeso le manifestazioni, gli eventi e gli spettacoli di qualsiasi natura. In seguito sono state chiuse, prima a livello locale, poi a livello nazionale tutte le attività commerciali incluse ovviamente anche gli esercizi attivi nel **commercio di musica registrata**. L'impatto di tali interventi è subito emerso nella sua magnitudine.

Secondo le stime di **Assomusica**, a fine stagione estiva ammonteranno a **circa 350 milioni di euro le perdite** per il solo settore del live. A questo danno vanno aggiunte poi anche le **perdite legate all'indotto**, che l'Associazione stima in circa **600 milioni di euro**. A livello di economia del lavoro, solo per gli eventi di musica popolare contemporanea lavorano **circa 60 mila persone**, famiglie e imprese che necessitano di uno sforzo e un supporto finanziario straordinario e duraturo da parte delle Istituzioni. A questo si sono ben presto aggiunti i danni relativi al mancato versamento dei diritti d'autore e connessi, in relazione alla mancata attività dal vivo ed alla chiusura degli esercizi commerciali, discoteche, palestre, ad altri luoghi di aggregazione.

Il potenziale danno, per gli autori e per gli editori musicali, è stimato da Siae in termini di mancati incassi per diritto d'autore, per il 2020, a causa del lock down e delle sue conseguenze in circa 200 milioni di euro, cifra destinata a crescere esponenzialmente in base alla durata dell'emergenza sanitaria ed in base alle tempistiche di graduale riapertura delle diverse attività.

Le vendite di prodotto fisico (CD e vinili) sono crollate di oltre il 70 % tra marzo ed aprile (dati FIMI) e anche il digitale, a causa della contrazione di novità in uscita (per l'impossibilità di presentare novità e per la chiusura delle sale di registrazione) non è in grado di compensare il declino generale. Si prevede un durissimo contraccolpo con oltre 100 milioni di mancati ricavi solo nel 2020.



GLI EFFETTI SUL LAVORO

Il fermo delle attività ha prodotto in poche settimane **effetti catastrofici sull'occupazione** del settore. Se si considerano i numeri del 2019 della Fondazione Symbola, che include tutti i lavoratori della "event industry" il numero di lavoratori impiegati nel 2019 era di 416.080 addetti. Questo porta il numero di persone che oggi non stanno lavorando a circa 374.000.

In questo momento, dunque, a seconda delle stime, ci sono **tra le 300.000 e le 380.000 persone** legate al mondo dello spettacolo e della cultura che in Italia non stanno lavorando. In questo ambito la gran parte è legata al settore musicale. Non si tratta solo del fermo di artisti e musicisti. Con il blocco delle attività sono fermi tecnici, operai, macchinisti, fonici e tecnici di sala di registrazione, titolari e dipendenti di esercizi commerciali di prodotti musicali. Piccole strutture come i live club sono in grave sofferenza.

GLI INTERVENTI DEL CURA ITALIA

Nelle scorse settimane il Governo ha adottato alcune misure con il decreto Cura Italia. Tali misure sono risultate essere **solo parzialmente utili** per imprese del settore musicale e per i lavoratori del settore.

In particolare, l'**articolo 89**, che istituisce nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo due Fondi volti al sostegno dei settori dello spettacolo, del cinema e dell'audiovisivo a seguito delle misure adottate per il contenimento del COVID-19, con uno stanziamento complessivo, per il 2020, di 130 milioni di euro. Nello specifico, si dispone che un Fondo è di parte corrente e ha una dotazione di **80 milioni di euro**; l'altro è di parte capitale e ha una dotazione di **50 milioni di euro**. Le modalità di ripartizione e assegnazione delle risorse agli operatori dei settori, inclusi artisti, autori, interpreti ed esecutori, "tenendo conto altresì dell'impatto economico negativo conseguente all'adozione delle misure di contenimento del COVID-19" devono essere definite con **decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo**, da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge.

Tale previsione non include le imprese musicali, ed in particolare **produttori fonografici ed editori musicali**. Emendamenti presentati da vari gruppi parlamentari in Senato per estendere tale stanziamento al settore musicale non sono state accolte.

Gli stessi **600 euro per i lavoratori dello spettacolo** non coprono tutte le realtà di **lavori a chiamata e ad intermittenza**, che meritano invece protezione e sostegno in questa fase di chiusura delle attività.

LA CRISI DI LIQUIDITÀ E IL RISCHIO DI DEFAULT DEL SETTORE MUSICALE

Con la crisi del Covid-19, da febbraio 2020 moltissime imprese musicali in Italia stanno subendo un **vertiginoso crollo dei fatturati**, che sta prosciugando la liquidità, a fronte di esborsi che restano necessari (fornitori, dipendenti, fisco, banche).

Le riserve di cassa si stanno azzerando rapidamente e tante imprese non riusciranno a far fronte ai pagamenti con una **diffusa crisi di solvibilità** nel settore, anche per imprese con **bilanci solidi prima del Covid-19**.



GLI INTERVENTI URGENTI

La particolare connotazione del settore musicale, a cavallo tra cultura e industria e con un alto fattore di rischio d'impresa, legato alla volatilità del prodotto, i cui ritorni di investimento spesso sono in grado solo di ripagare una grande fetta di prodotti che non hanno raggiunto il *breakeven* ne fa un settore fragile e ad alto rischio. Le misure più efficaci da assumere con urgenza sono tante.

Qui di seguito **10 proposte per salvare la filiera**.

N.1

Aumento del **fondo emergenze** (Art. 89 – DL Cura Italia) a **200 milioni** ed elaborazione di criteri oggettivi per la ripartizione del Fondo Emergenze di cui all'art. 89 per i settori culturali colpiti dalla pandemia; le risorse dovrebbero essere allocate prendendo come parametro di riferimento le percentuali effettive di calo di fatturato, in maniera **misurabile e certa**, con una quota di riparto preferenziale per quei soggetti e quelle imprese che non usufruiscono di contributi pubblici e che quindi non godono di una rete di protezione. In questa fase di **azzeramento dei consumi**, è essenziale e imprescindibile difendere i soggetti più vulnerabili e meno protetti dalle pubbliche istituzioni. È altresì imprescindibile **non fare differenziazioni di genere**, garantendo quindi il sostegno a tutti i settori dell'industria musicale, dal live, alle imprese fonografiche e all'editoria musicale.

N.2

Un **contributo a fondo perduto** per i mesi perduti a causa del *lockdown* alle imprese musicali.

N.3

Sospensione di tasse e contributi per le industrie del settore musica per l'esercizio 2020, posticipando le contribuzioni con un meccanismo di **rateizzazione pluriennale**. Ricordando che la discriminante del calo di fatturato nel periodo di emergenza non è un metro sufficiente di valutazione tenendo conto che molte fatture non vengono saldate per mancanza di liquidità e che alcuni comparti del settore musica, come il **diritto d'autore e i diritti connessi**, subiranno un impatto negativo ancora superiore a quello attuale nei prossimi due anni.

N.4

Estensione della durata dei **voucher** da 12 a minimo **18 mesi** per i concerti annullati (art. 88 DL Cura Italia).

N.5

Creazione di un **bonus cultura per le famiglie** (estendendo l'attuale bonus per i diciottenni). L'estensione del tax credit per le produzioni musicali, oggi previsto solo per l'opera prima, seconda e terza a tutte le produzioni, così come avviene nel cinema.

N.6

IVA al 4% per la musica e lo spettacolo, così come avviene per i libri. La discriminazione sull'imposta è storicamente incomprensibile e lo è tutt'ora in questa fase di crisi sistemica nella quale è necessario al più presto rilanciare i consumi.

N.7

L'annunciato "**reddito di emergenza**" deve coinvolgere anche figure anomale, contratti a chiamata e precari vari, del settore dello spettacolo ad oggi non ricompresi nell'articolo 38 relativo all'indennità ai lavoratori dello spettacolo, articolo che ha introdotto troppe variabili che esclude moltissimi lavoratori.

N.8

Revisione delle **pendenze erariali** per gli organizzatori di spettacoli dal vivo per appianare tutte le **asimmetrie nell'applicazione dell'IVA** sugli spettacoli dal vivo. In particolare:

- ▶ occorre precisare che l'IVA sulle "**prestazioni di spettacolo**" deve essere un'IVA agevolata al **10%** anche sulle operazioni funzionali e che sono connesse alla realizzazione dello spettacolo e alla connotazione artistica del medesimo (e cioè l'IVA deve essere agevolata anche per il **service fonico e di luci** che sono ormai imprescindibili e necessarie, come anche per i numerosi **facchini** che devono essere parte delle *troupes*);
- ▶ in deroga all'attuale sistema, per **settore della musica popolare contemporanea e dei promoter** in particolare chiediamo una compensazione dell'IVA rapida e immediata: la categoria deve già lavorare con contratti che i piccoli comuni onorano con 18 mesi di ritardo; almeno il **rimborso IVA** deve essere in questo 2020 rapido e tempestivo, **entro 30/45 giorni**. Ovvero articolare un sistema di compensazione funzionale ed efficiente per questa fase di crisi dovuta al Co-vid-19;
- ▶ superamento del regime di "**Split Payment**": in questo momento di contrazione totale dei consumi diventa necessario il superamento di questo regime che ha azzerato la liquidità delle aziende, specie quelle che lavorano con la pubblica amministrazione

N.9

Apertura di un **tavolo tecnico di confronto** con il Comitato tecnico-scientifico e la Task Force presieduta dal Dott. Colao con la presenza di una rappresentanza delle Associazioni in grado di fornire indicazioni sugli strumenti di controllo e prevenzione da adottare in futuro alla ripresa delle attività "*live*". In questa sede dovranno anche essere studiati sistemi per la formazione del personale di sicurezza sull'utilizzo delle strumentazioni – come *termoscanner* – per la **ripresa dell'attività dei concerti live**.

N.10

Certezza sui tempi per la ripresa delle attività ai fini di una efficace programmazione dei lavori.

Insieme a queste misure non possiamo dimenticare l'importanza di una **corretta approvazione della direttiva Europea sul copyright**, strumento che se già in passato era considerato essenziale per proteggere i diritti degli artisti, degli autori e delle imprese, oggi diventa di straordinaria urgenza.



CONCLUSIONI

La musica, come riconosciuto da tutti, è stata una protagonista fondamentale in questi mesi di lock-down e ha accompagnato la popolazione italiana sostenendo il Paese di fronte ad una situazione mai vista. Centinaia di artisti hanno partecipato a iniziative benefiche o hanno realizzato eventi in streaming o produzioni per coinvolgere tutti gli italiani. L'evento forse più emozionante è stata la performance di Andrea Bocelli dal Duomo di Milano, che ha raccolto ad oggi circa 30 milioni di visualizzazioni in rete, oltre all'immensa copertura televisiva. Dietro tutto questo mondo operano centinaia di imprese e migliaia di lavoratori che in questo momento hanno bisogno però di un intervento urgente affinché la musica non rischi di spegnersi per sempre.

AFI

Sergio Cerruti

ANEM

Toni Verona

ASSOMUSICA

Vincenzo Spera

FEM

Paolo Franchini

FIMI

Enzo Mazza

PMI

Mario Limongelli

